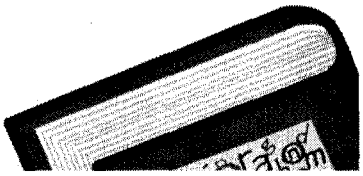
www.ecostampa.it



Libri

Spreconi, è ora di dire "Basta!"

VALENTINA LONGO

Siete di quelli che "il sabato all'Ikea" oppure "mai più senza BlackBerry"? Mai passata un'ora davanti a una vetrina scegliendo una macchina fotografica o a rimpinzarvi al buffet senza neanche avere fame? È l'ora di un nuovo esercizio. Chiudete gli occhi e immaginate: siete su un prato, stendete la tovaglia e aprite il cestino del pic-nic da cui, tra panini e bevande, esce il nugolo di api che voi stessi avete portato da casa. La sensazione che dovrebbe scaturirne è che c'è qualcosa di troppo e di fastidioso. Se l'immagine rende, capirete cosa intende John Naish quando scrive che «in Occidente la vita materiale ha toccato l'acme. Non ha senso andare oltre», ed è suggerendola che Naish conclude il suo ultimo saggio *Basta!* (*Enough Breaking Free from the World of More*, Fazi, 229 pp., 16,50 euro), riflessione agrodolce – pesantemente sbilanciata verso il *coté* agro – sullo stato critico in cui versa la nostra società, un mondo di sovrabbondanza in cui «la cultura del superfluo ha fatto il suo lavoro alla grande: ci ha portati al punto dove possiamo cominciare a creare un mondo basato sul *q.b.*», il "quanto basta".

È su questa formula che si articola l'analisi del giornalista del *Times*, che molti dei principi enunciati li applica personalmente nella sua casa di Brighton – dove vive, a suo dire benissimo, senza cellulare –. Nel suo scorrevole e vivace volume Naish parte dall'assunto che «oggi abbiamo tanto, abbiamo davvero tutto quello di cui possiamo aver bisogno. Dobbiamo imparare ad accontentarci e a vivere nell'epoca della post-abbondanza», saper dire basta alla roba, al cibo, all'informazione («siamo così intenti a raccogliere informazioni che spesso non sappiamo che farcene»), ma anche allo sviluppo e alla felicità, al lavoro e alle (troppe) opzioni. Un'esortazione originale che non si traduce in ricette standard: nel libro, confessa subito Naish, niente diete, medicine o promesse solenni per «trovare il giusto punto di *q.b.* e capire quando dire "basta!"», ma strumenti, spunti, dati ed esercizi per riflettere, imparare a conoscere il proprio limite e gettare via vecchie abitudini.

Cari adulti spreconi, il tempo di consumare all'infinito è terminato: è l'ora di assaporare ed «essere grati». Piccoli gesti quotidiani eseguibili, in barba ai luoghi comuni, senza necessariamente diventare ciechi fanatici del consumo critico o ritrovarsi sobillati da guru più o meno affidabili, ma trasformandoci – tutti, e magari presto – in protagonisti di una nuova moderazione.

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.